

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## Pmi: il caro energia pesa per 180 milioni In un solo anno

**Confartigianato.** Il presidente lombardo, Massetti  
«Il rimbalzo post pandemia è finito, le nostre imprese lavorano ormai in una sorta di “nuova normalità”»

**CHRISTIAN DOZIO**

Oltre 180 milioni di euro in un anno: a tanto ammonta, secondo la stima di Confartigianato, la maggiore spesa che le micro e piccole imprese del territorio lecchese hanno dovuto sostenere a causa del caro energia, che ha impattato pesantemente le aziende energivore e gasivore. Una situazione che, se da un lato pare destinata ad alleggerire il proprio peso in virtù del “rientro” delle quotazioni, è aggravata dai continui aumenti di tasso applicati dalla Bce, che sta generando problemi tanto al sistema imprenditoriale quanto alle famiglie.

«La capacità di adattamento»

In questo quadro complessivo, il Pil lombardo nel 2022 ha fatto segnare un incremento di 4 punti, mentre le previsioni per quest'anno sono molto più contenute, pari a meno di un punto percentuale (+0,8%), con valori che restano comun-

■ «All'orizzonte si delinea una stretta del credito che ci preoccupa»

que sopra il livello prepandemico (+4,4%).

«Il rimbalzo post pandemia è finito, le nostre imprese lavorano ormai in una “nuova normalità” che contempla prezzi delle materie prime assai più alti e commodities energetiche che hanno subito rincari importanti - commenta il presidente di Confartigianato Lombardia, Eugenio Massetti -. La capacità di rapido adattamento delle Mpi si conferma ancora una volta la carta vincente, con aziende che continuano ad avere bisogno di lavoratori per rispondere alle esigenze del mercato, creando così opportunità professionali e di crescita a chi vive sul territorio».

«Vediamo, tuttavia, delinearsi all'orizzonte una stretta del credito che ci preoccupa - prosegue - perché le piccole realtà produttive già sostengono costi più elevati; è un tema che interessa trasversalmente tutti i settori e che non esime le Costruzioni, che hanno fatto da traino alla ripresa, e che vedono davanti a sé la sfida degli obiettivi europei sugli edifici green».

Il raffreddamento della crescita è conseguenza del protrarsi del clima di incertezza che scaturisce da diversi fattori di criticità. Uno tra tutti l'inflazione che a dicembre 2022 in Lombardia ha segnato un incremento a doppia cifra, pari al

+11%. Tra le province in cui tale trend risulta più marcato figura naturalmente Lecco, dove i prezzi del paniere sono schizzati all'insù mediamente del 11,8% (anche se tra i banchi dei supermercati i rincari sono anche di molto superiori), oltre a Milano (+12,0%) e Varese (+11,5%).

**Incremento del 133%**

Alla crescita dei prezzi sta contribuendo una dinamica mai vista dei prezzi dell'energia: i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili sono più che raddoppiati e in Lombardia registrano un incremento del 133%. A livello provinciale aumenti più elevati si osservano per Lodi (+140,5%), Milano (+135,6%) e Varese (+135,1%).

Per il caro bollette si stima, nel 2022 rispetto all'anno precedente, una maggiore spesa per le Mpi lombarde di 4.816 milioni di euro di cui 1.560 milioni a Milano, 730 milioni a Brescia, 595 milioni a Bergamo, 410 milioni a Monza-B., 399 milioni a Varese, 281 milioni a Como, 195 milioni a Mantova, 178 milioni a Pavia, 145 milioni a Cremona, 77 milioni a Sondrio e 66 milioni a Lodi. Pesante il dato lecchese: 181 milioni di euro l'esborso ulteriore rispetto alla media degli anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il caro bollette si stima, nel 2022 rispetto al '21 una maggiore spesa per le Mpi lombarde di 4.816 milioni

**Un altro aspetto critico**

## Stretta monetaria: pesanti le ricadute sulle imprese

Altra criticità, come accennato, è costituita dall'inasprimento delle condizioni di politica monetaria per contenere l'inflazione, condizione che determina un rialzo del costo del credito con ricadute negative sulla finanza delle imprese. Le ricadute sulle imprese della stretta monetaria sono pesanti. Nell'ipotesi di completa traslazione sui tassi alle imprese dell'aumento di 300 punti base dei tassi ufficiali Bce rilevato tra luglio '22 e febbraio '23 si avrebbe un impatto sul costo del credito per le Mpi lombarde di 726 milioni di euro. «A fronte delle tensioni sulla finanza d'impresa - rimarca Confartigianato - lo Stato è chiamato a fare la sua parte sostenendo le

imprese in questa delicata fase anche favorendo pagamenti puntuali. I Comuni della nostra regione impiegano in media 24 giorni per effettuare un pagamento, tale risultato posiziona la Lombardia tra le regioni più diligenti». Nel frattempo, comunque, la domanda di lavoro tiene e nel primo trimestre dell'anno resta tonica: le entrate previste dalle imprese lombarde con dipendenti per il periodo gennaio-marzo 2023 sono il 13,9% in più rispetto a un anno fa. Oltre la metà degli inserimenti (il 52,2%) sarà legato alle assunzioni determinate dalle realtà di minori dimensioni. Tale evidenza è da leggere in positivo vista la maggior

propensione delle micro e piccole imprese rispetto a contratti stabili. La domanda di lavoro risulta più vivace, nel raffronto con il primo trimestre dello scorso anno, a Pavia (+87,1%), Brescia (+18,9%) e Bergamo (+18,5%). Tra le province il contributo delle Mpi alla domanda di lavoro è più elevato per Sondrio (67,9%), Brescia (62,3%) e a Lecco, dove si devono alle imprese più piccole tre assunzioni su cinque (il 60,8%).

A livello nazionale, le entrate previste per il trimestre febbraio-aprile sono 1,2 milioni, 175mila in più (+17,1%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (dati Excelsior). La dinamica positiva della domanda di lavoro delle imprese nei primi mesi dell'anno si conferma anche dal confronto con i livelli preCovid (febbraio 2019) rispetto ai quali si evidenzia una crescita del 15,6%. C.Doz.

## Lidl sbarca anche a Lecco E porta 22 posti di lavoro

**L'inaugurazione**

Lo store è in via Belfiore. Aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 21.30 e la domenica dalle 8.30 alle 20

Lidl Italia approda a Lecco e porta in dote al territorio anche 22 posti di lavoro. Il taglio del nastro - al quale hanno preso parte anche il sindaco Mauro Gattinoni e il consigliere provinciale Carlo Malugani - si è

svolto in contemporanea con quelli che in Italia hanno portato all'inaugurazione anche dei nuovi store di Cattolica, Torino, Roma e Milano (2). Le sei aperture si aggiungono alle 13 realizzate da inizio anno, a testimonianza di un piano di sviluppo strutturato da Nord a Sud, dove sono operativi oltre 700 negozi.

Il nuovo Lidl di Lecco, il primo sul territorio, è ubicato in via Belfiore, nell'area ex Pagani: sarà aperto dal lunedì al sabato

dalle 8 alle 21.30 e la domenica dalle 8.30 alle 20.

Con un'area vendita di oltre 1.000 mq, la struttura del nuovo punto vendita è frutto di un progetto che pone grande attenzione verso l'ambiente e l'efficienza energetica e rispetta il tipico layout commerciale moderno e funzionale della Catena. Lo store, infatti, rientra in classe A4, dispone di un impianto fotovoltaico da 140 kW e utilizza energia proveniente al 100% da fonti



L'inaugurazione dello store

rinnovabili. Sempre in ottica green, è poi dotato di ampie vetrate che favoriscono la luminosità naturale e l'impianto di luci a Led di cui è fornito consente di risparmiare oltre il 50% rispetto alle precedenti tecnologie.

Nell'ambito dell'operazione, Lidl Italia ha realizzato anche opere di urbanizzazione utili a favorire la viabilità sulle strade limitrofe all'accesso del punto vendita. Tra queste, la realizzazione di una rotatoria e di un'aperta ciclopedonale che costeggia l'intero lotto. Al servizio del negozio e della zona, l'azienda ha ultimato la costruzione di un parcheggio pubblico di due piani interrati, da 160 posti auto.

Lidl Italia ha realizzato negli ultimi anni numerose attività

volte al sostegno delle persone in difficoltà. Tra queste, la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Onlus, partner storico con cui la catena nel 2018 ha avviato un progetto virtuoso per il recupero delle eccedenze denominato “Oltre il carrello-Lidl contro lo spreco”. Questo programma, in continua espansione, ha portato al recupero e alla donazione di oltre 31mila tonnellate di cibo, equivalenti a 62 milioni di pasti. Anche la nuova sede di Lecco fa parte degli oltre 520 supermercati dell'azienda che aderiscono a questa iniziativa e consegnerà le proprie eccedenze all'Associazione Comunità il Gabbiano, della Rete Banco Alimentare. C.Doz.



La rassegna

Beauty Days La prima edizione

# Il benessere investe nella formazione

**Lariofiere.** Sei scuole professionali a confronto per un settore che sul Lario vale 2.100 imprese e 4.700 addetti. Il lavoro sull'orientamento, il rischio dispersione, il riconoscimento e come valorizzare la professione

ERBA  
LUCA MENEGHEL

Dopo il successo della giornata inaugurale di domenica, ieri Beauty Days - la nuova manifestazione di Lariofiere dedicata al mondo del benessere e dell'estetica - ha aperto le porte agli operatori di settore per convegni e appuntamenti mirati. Tra i temi caldi non poteva mancare quello della formazione professionale, con una tavola rotonda a cui hanno preso parte imprenditori, istituzioni, scuole e associazioni di categoria.

L'evento si è aperto con i numeri forniti da Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco. «Il settore benessere - ha detto Galimberti - conta più di 2.100 imprese e oltre 4.700 addetti. Dal 2016 crescono continuamente tanto il numero delle imprese quanto quello degli addetti. È un settore sano e pieno di vitalità, al pari di tutti gli altri si scontra con le difficoltà della formazione e della ricerca di forza lavoro».

## Il progetto

Con Beauty Days, il centro espositivo erbese ha cercato di tendere una mano. «Cerchiamo sempre un rapporto diretto con le imprese e le associazioni di categoria - ha detto Fabio Dada, presidente di Lariofiere - ma anche con le scuole. Arricchire le manifestazioni con contenuti formativi è un modo per avvicinare i giovani alle aziende, in particolare coloro che frequentano le scuole professionali».

Dopo i saluti di Giuliana Castelnovo e Alessandra Hofmann, in rappresentanza delle Province di Como e Lecco, Antonella Colombo - direttrice di Cfp Como - ha fotografato la si-

tuazione. «Abbiamo affrontato gli anni del Covid e della didattica a distanza con grande coraggio - ha detto Colombo - ma ora ci ritroviamo in classe studenti che hanno affrontato due anni di scuole medie in dad, oltre ai nostri studenti che non hanno potuto fare i laboratori in presenza. Vediamo ragazzi con problemi psicologici, famiglie in difficoltà economica: per aiutare questi studenti, per evitare la dispersione scolastica, abbiamo bisogno che le imprese ci aiutino».

## Il percorso

I ragazzi dei centri professionali seguono le lezioni in classe, fanno pratica nei laboratori e vanno presto nelle imprese a fare gli stage, magari a 15-16 anni senza ancora le idee chiare sul futuro.

«In tre o quattro anni - ha detto Brigida Stomaci, presidente regionale del settore benessere di Cna - non si riescono a fornire tutte le competenze richieste oggi dal mondo dell'estetica. Già alle medie, nel corso dell'orientamento, bisognerebbe portare i ragazzi nei centri estetici per far capire di che lavoro parliamo. Ma anche le imprese hanno bisogno di formazione per accogliere i ragazzi in stage: hanno una grossa responsabilità, un ruolo quasi genitoriale».

Per Michele Scisci, direttore del Poliestetico di Milano, serve anche un aggiornamento normativo. «L'abilitazione alla professione è stata concepita come un valore - ha detto - ma sta diventando un limite, i ragazzi abilitati pensano sia finaliti: in questo settore, al contrario, la formazione continua è essenziale. Sull'orientamento in ingresso ai centri di formazione



Il gruppo dei protagonisti della tavola rotonda focalizzata sulla formazione ieri mattina a Lariofiere

professionale resta poi il retaggio culturale che vede l'acconciatore o l'estetista come una figura di ripiego».

La sfida, per il segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco Matilde Petracca, è estendere l'orientamento ai genitori. «Dobbiamo far capire che questo settore si occupa di benessere psicofisico della persona a tutto tondo, ha un importante ruolo a livello sociale che spesso passa inosservato. Quanto alla formazione continua, è davvero determinante: ci sono nuovi ambiti, come il digital marketing e il green, che richiedono competenze sempre nuove da parte degli imprenditori. I corsi, anche gratuiti, non mancano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giovani

### Il sogno di un ex allievo Aprire un proprio locale

Quali prospettive per i giovani che vogliono mettersi in proprio nel settore benessere? A sollevare il tema, nel corso della tavola rotonda di ieri mattina, è stato Andrea Frigerio, ex alunno del Cfp di Monte Olimpino pronto a vestire i panni dell'imprenditore. «Ho finito il Cfp dieci anni fa - ha detto Frigerio - e ora voglio aprire una barberia per creare qualcosa di diverso nel settore. Nel mondo dell'estetica e dell'acconciatura, arrivati a una certa età diventa

difficile andare avanti da dipendente: credo che tanti ragazzi abbandonino per questo motivo, a fronte di stipendi relativamente bassi per costruirsi un futuro». Da qui la scelta del grande salto. Francesca Dotti, responsabile della Fondazione Clerici di Lecco, ha risposto che «nella nostra scuola esistono già moduli didattici per aiutare i giovani a gestire in proprio le attività, con lezioni che spaziano dal marketing digitale alla ricerca

dei finanziamenti». Alla Camera di Commercio Como-Lecco, le porte sono aperte. «Abbiamo corsi pensati per chi vuole fare impresa - ha detto il presidente Marco Galimberti - e una volta usciti dalla nostra struttura basta bussare alle porte delle associazioni di categoria di riferimento per avere aiuti nella ricerca del credito, oltre a un'assistenza a tutto tondo». La conferma arriva da parte di Matilde Petracca, segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco: «Ci sono corsi, iniziative e fondi a disposizione di tutti i giovani che vogliono avviare un'impresa». L. MEN.

## Ecco la ceretta che non fa male E i cosmetici a base di latte d'asina

### Gli espositori

Curiosità e innovazione negli stand delle aziende presenti in fiera

Molte curiosità, agli occhi del pubblico e molte tecniche innovative negli stand di Beauty Days. In vetrina, tra l'altro, i cosmetici realizzati con latte d'asina da Coblà, azienda agricola bergamasca con 24 asinelli che fornisce la materia prima e commercializza una linea completa per il corpo ad alta capacità nutriente e rigenerante, oppure una ceretta delicata e senza strisce, "Trinity", creata da Nadia Rocchetto e Giuseppe Paludetto, due soci imprenditori che lavorano prevalentemente nella chimica industriale. Hanno creato un concept nuovo che riduce

fortemente il dolore, non traumatizza la pelle ed è adatta a tutte le parti del corpo, maschile o femminile. Il prodotto non è pensato per i consumatori finali ma per l'utilizzo nei centri estetici, previa formazione, ed è disponibile in tre formulazioni, tra le quali una completamente organica, una completamente sintetica per chi avesse allergie, e una più densa per le parti delicate.

Anche l'estetica nella fiera del benessere è stata concepita per andare incontro a tutte le esigenze della persona. Un ambito a cui non tutti sono abituati a pensare e che gli organizzatori hanno considerato è quello dell'estetica oncologica, che può migliorare la vita a tante persone dopo la fatica delle terapie ed è stato rappresentato da centri estetici e istituti di formazione

che offrono corsi specifici.

In quota più limitata rispetto a estetisti e acconciatori, anche il mondo del fitness ha partecipato con ottimi riscontri. Un centinaio di persone domenica mattina hanno provato il corso di zumba e altrettante si sono sperimentate in una pratica base di yoga. Nell'ambito del movimento fisico, della riabilitazione e del potenziamento per lo sport si inserisce anche una delle novità assolute presenti a Lariofiere: Strafit, un'idea presentata e fatta testare in anteprima rispetto alla presentazione ufficiale prevista alla fiera del fitness di Rimini il prossimo giugno. È un'attrezzatura componibile, formata da parallelepipedi ammortizzanti grandi circa quanto un cuscino su cui si possono fare lavori aerobici o ad alta intensità. Sergio Piva, l'ideatore,

l'ha realizzata pensando a chi come lui ha delle limitazioni funzionali, sia temporanee, come chi subisce un infortunio, sia permanenti, come persone anziane o con alcune patologie.

«La mia passione di sempre è il tennis - spiega - ma tre anni fa ho dovuto smettere a causa di due ernie e una condropatia al ginocchio. Non mi sono arreso e ho cercato il materiale che potesse assorbire gli impatti. Sono arrivato a una struttura di cinque strati di diverso materiale e ho creato un protocollo di allenamento di 24 minuti che fa lavorare anche i muscoli stabilizzatori». La conseguenza è che la muscolatura così rinforzata riduce fortemente i microtraumi alle articolazioni, che affliggono gli sportivi, limitano il movimento degli anziani, creano dolori ai sedentari. F. Man.



Una dimostrazione con la ceretta Trinity



Lo stand di Strafit, la pedana che ammortizza i movimenti



ASSICURAZIONI

Restyling al via per sottolineare l'allargamento dell'operatività a sostegno delle imprese in Italia

# Sace rinnova logo e identità per la nuova mission aziendale

## Elementi

*Nel marchio l'unione di due forme curvilinee che si abbracciano dando vita alla prima lettera «S»*

●●● Sace, il gruppo assicurativo-finanziario specializzato nel sostegno alla competitività delle imprese italiane, ha presentato ieri la sua nuova brand identity: un'identità visiva profondamente rinnovata e attualizzata per rappresentare in modo distintivo e coerente la nuova mission del Gruppo Sace, che abbraccia oggi il sostegno a tutte le imprese italiane - da Nord a Sud, dai champion di filiera alle Pmi - sul mercato domestico oltre che all'estero. «Agire insieme per creare soluzioni agili per le esigenze di evoluzione delle imprese italiane attraverso un network di relazioni, conoscenze e servizi finanziari», questa è la nuova missione disegnata dal gruppo che riflette una profonda evoluzione che, con la nuova governance del ministero dell'Economia, si concretizza nel nuovo piano industriale. Insieme 2025, infatti, proietta il gruppo Sace al fianco delle imprese, soprattutto Pmi, in un nuovo paradigma di ascolto delle loro reali esigenze per supportarle al meglio, con efficacia ed efficienza, attraverso un network di relazioni, conoscenze e servizi finanziari. Tutto questo grazie a un percorso di crescita fondato su investimenti nell'innovazione tecnologica e nella sostenibilità economica, sociale e ambientale. Sostenibilità, trasformazione tecnologica, customer&people centricity sono infatti i pilastri del Piano a cui si è ispirato il rebranding, riflettendo il nuovo sistema valoriale disegnato dalle persone di Sace (coraggio, attenzione alle persone, sostenibilità, trasparenza, spirito di squadra). «Oggi scriviamo una tappa importante del percorso di evolutio-

ne del nostro Gruppo e di rinnovamento della nostra identità aziendale - ha dichiarato Alessandra Ricci, ad di Sace -. Una nuova brand identity che esprime l'impegno, il coraggio e i valori condivisi da tutte le persone del gruppo e vuole diventare un punto di riferimento per tutti gli stakeholder con i quali vogliamo crescere insieme». «Un rebranding non è mai un intervento estetico fine a se stesso, ma il segnale di un percorso di cambiamento, la volontà di presentarsi in una nuova dimensione e l'impegno a realizzare quanto promesso - ha aggiunto Rodolfo Belcastro, Chief communication officer di Sace -. Inizia oggi un nuovo modo di raccontarci, disintermediato e diretto, che parte dall'ascolto e mette al centro le persone e i risultati concreti raggiunti dalle imprese insieme a noi di Sace». Il carattere del nuovo logo è disegnato ad hoc per esprimere trasparenza; la ricerca di forme curve richiama la circolarità della sostenibilità e il calore delle persone. La people centricity si esprime anche nel simbolo grafico attraverso l'unione di due forme curvilinee che si abbracciano dando vita alla "S" di Sace. La scelta cromatica, infine, evoca la sfera valoriale del mondo Sace: il purple blue della scritta è la combinazione tra la passione del rosso, che appartiene alla storia di Sace, e l'istituzionalità e affidabilità del blu. Lo sky blue scelto per l'icona grafica evoca l'azzurro Italia e conferisce un'accezione tech, digital e moderna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alessandra Ricci**  
È l'amministratore delegato della Sace la società che assicura i crediti degli esportatori ma che sta ampliando il suo raggio d'azione



Superficie 30 %

LE AUDIZIONI SUL DECRETO CHE HA "TERREMOTATO" I BONUS EDILIZI

# Allarme delle imprese sui crediti bloccati: a rischio 47mila ditte

Alla Camera sfilano gli artigiani, preoccupati dall'assenza di soluzioni: possibile una perdita di 50 miliardi d'investimenti  
Landini rilancia i timori  
*Roma*

**I**l decreto sui crediti legati ai bonus edilizi è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute ieri nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei *subprime* del 2008». Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e di 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti "esodati del Superbonus" sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa dello sconto in fattura e delle cessioni alla salvaguardia del Sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24 per le compensazioni fiscali da rafforzare.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della nor-

mativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento, Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto al valutazione nuove norme su «tempistiche-limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil, Maurizio Landini, all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo: se non modificato, metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei circa 20 miliardi di crediti fiscali incagliati «per mancanza di cessionari» e di procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confersercenti ha rilanciato l'idea di cartolarizzare gli stessi crediti fiscali. L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni, tra le quali le più attese: quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737



Superficie 14 %

COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI/Il bonus alla luce del decreto legge sul Pnrr

# Aiuti estesi se la Cer è agricola

## Incentivati anche gli impianti di potenza superiore a 1 MW

GIORGIO AMBROSOLI

Incentivi alle piccole e medie imprese agricole, anche nel caso in cui la potenza sia superiore a un Megawatt. La stessa deroga si applicherà ai sistemi di autoconsumo diffuso, realizzati da imprenditori agricoli, imprese agroindustriali e cooperative agricole. Questa una delle novità più interessanti, contenuta nei commi 10 e 11 dell'art. 47 del decreto legge n. 13/2023, recante «disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 47 del 24 febbraio scorso; la novità non è di poco conto, se si legge alla luce dello schema di decreto sulle incentivazioni alle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), notificato nei giorni scorsi a Bruxelles dal ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (da ultimo, si veda ItaliaOggi del 24/02/2023). Andiamo con ordine.

**Comunità energetiche.** Nel rispetto della vigente normativa in materia di aiuti di stato, il decreto legge dispone che le comunità energetiche, i cui poteri di controllo siano esercitati solo da:

- pmi agricole; in forma individuale o societaria, anche per il tramite delle loro organizzazioni di categoria;
  - cooperative agricole che svolgono attività di cui all'articolo 2135 del codice civile;
  - cooperative;
- possano accedere agli incentivi ex art. 8 del dlgs n. 199/2021, per impianti a fonti rinnovabili,

inclusi quelli agrivoltaici, anche per potenze superiori a un MW.

In questo caso l'incentivazione riguarderà anche la quota di energia condivisa da impianti e utenze di consumo non connesse sotto la stessa cabina primaria (in deroga, ai requisiti previsti dal comma 2, lettere a) e b) del medesimo art. 8 del dlgs 199/2021).

Si ricorda che il limite di potenza nominale massima della comunità energetica non può essere superiore a un MW.

Resterà, comunque, fermo il pagamento degli oneri di rete, mentre l'energia elettrica prodotta ed immessa in rete dagli impianti ricompresi nelle predette Cer rimarrà nella loro disponibilità.

**Autoconsumo diffuso.** Oltre alle comunità energetiche rinnovabili, vi può essere anche la comunità energetica ad autoconsumo diffuso: sistema in cui il cliente finale diviene autoconsumatore di energia rinnovabile, realizzando un impianto di produzione a fonti rinnovabili direttamente interconnesso all'utenza del cliente finale.

Le stesse previsioni e deroghe previste per le Cer – secondo il comma 11 dell'art. 46 del dl 13/2023 – si applicano alle configurazioni di autoconsumo diffuso da fonte rinnovabile, previste all'art. 30 del dlgs n. 199/2021. Per essere realizzate, però, queste configurazioni devono vedere la partecipazione:

- a) di imprenditori agricoli, in forma individuale o societaria;
- b) di imprese agroindustria-

li, operanti nei settori: industrie alimentari (codice Ateco 10), industrie delle bevande (codice Ateco 11); trasformazione del sughero;

c) di cooperative agricole che svolgono attività ex art. 2135 cc e cooperative o loro consorzi indipendentemente dai propri associati.

**Gli incentivi.** Secondo il decreto del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in corso di notifica a Bruxelles, la somma della tariffa premio più il prezzo dell'energia non può eccedere il valore di 200 €/MWh.

Nei casi di cui sia prevista l'erogazione di un contributo in conto capitale, la somma della tariffa premio più il prezzo dell'energia non potrà eccedere il valore di 100 €/MWh.

Va ricordato che gli incentivi alle Comunità energetiche a Sistemi Diffusi sono cumulabili esclusivamente con contributi in conto capitale nella misura massima del 40%.

Nel caso del decreto in corso di notifica, l'intera energia prodotta e immessa in rete resta nella disponibilità del soggetto titolare dell'impianto, con facoltà di cessione al GSE.

Il periodo di diritto alla tariffa incentivante decorre dalla data di entrata in esercizio dell'impianto ed è pari a 20 anni. Ciò al netto di eventuali fermate derivanti da cause di forza maggiore; ovvero da fermate effettuate per la realizzazione di interventi di ammodernamento e potenziamento non incentivati.

— © Riproduzione riservata — ■



Produzione di energia da fonti rinnovabili in area agricola





# Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

## Agevolazioni edilizie

Le modifiche del decreto spiazzano gli incapienti e le partite Iva in flat tax

Strada in salita per gli F24, occorrono tre mesi per attivare le procedure

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni o le abitazioni unifamiliari, ormai fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche altri soggetti che senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni non possono più sfruttarle. Primi tra tutti i forfettari. — *Servizi alle pagina 2 e 3*

## Casa, con lo stop alle cessioni 7 milioni senza bonus

**Di Superbonus.** Con l'addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti restano tagliati fuori i contribuenti incapienti o che non possono detrarre dalle imposte come le partite Iva in flat tax

**L'importo elevato della detrazione concentrato in 4 anni può mettere fuori gioco i redditi più bassi**  
**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio scorso, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni, colpiti da una fase transitoria con molte falle, o le abitazioni unifamiliari, ormai uscite fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche molti altri soggetti che, senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni, restano senza sbocchi a disposizione per sfruttarle.

In cima alla lista degli esclusi ci sono i forfettari che, per definizione, non possono godere delle detrazioni Irpef. E che, quindi, finora utilizzavano la cessione del credito come unico strumento possibile per i loro bonus casa. Tornando a un sistema nel quale le detrazioni sono l'unico veicolo a disposizione, ven-

gono automaticamente tagliati fuori circa 2,1 milioni di soggetti che, negli ultimi anni, hanno optato per il regime agevolato.

Non sono gli unici esclusi, perché fuori dai giochi ci sono anche gli incapienti: tecnicamente, sono coloro che hanno un'imposta netta pari a zero dopo la detrazione da lavoro/pensione. Sono altri 4,9 milioni, per i quali il meccanismo della cessione del credito era stato immaginato all'inizio. Soprattutto perché, nei condomini che accedono al superbonus, la presenza di soggetti che non possono utilizzare le detrazioni porta da sempre al blocco dei lavori di ristrutturazione. Il totale arriva così a sette milioni.

Sarebbe già un numero clamoroso, ma la realtà è che la cifra finale di chi resta tagliato fuori è sicuramente molto più alta. Vanno considerati, infatti, anche gli iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero: sono 5,9 milioni e, nel caso in cui abbiano immobili in Italia, adesso sono esclusi dalle agevolazioni. L'unico modo che avevano di liquidarle, non pagando tasse in Italia, era di cederle. Naturalmente non tutti gli iscritti all'Aire hanno immobili nel nostro Paese né, nel caso

ne avessero, è detto che abbiano avviato lavori che danno diritto a uno dei bonus edilizi.

C'è, poi, il fronte di chi ha margini per detrarre, ma non abbastanza da sfruttare in pieno le agevolazioni più corpose, come il superbonus. La versione attuale del superbonus, sebbene sia più magra che in passato, vale comunque il 90% delle spese su quattro rate annuali. Guardando ai dati Enea sulle spese medie per le ristrutturazioni legate al vecchio 110%, è evidente che anche per le spese 2023, nonostante il taglio, le rate tipo di detrazione saranno elevatissime.

Secondo i dati Enea, la spesa media è stata di 113.845 euro per le unifamiliari e 96.877 euro per le unità indipendenti. Con detrazione al 90% e recupero in quattro anni, fa 25.615 euro di detrazione al-



l'anno nel primo caso e 21.797 euro di detrazione all'anno nel secondo. Per i condomini, invece, la spesa media (ottenuta incrociando i dati Enea con il numero medio di unità in condominio) è stata di 49.574 euro a unità, che fa 44.616 euro di detrazione, con quattro rate da 11.154 euro.

Sono livelli di detrazione totalmente ingestibili per la gran parte dei contribuenti italiani. Per utilizzarle, infatti, servono dai 40mila euro di reddito a salire nel caso dei condomini e almeno 70mila euro nel caso delle altre unità. Redditi che solo una minoranza dei contribuenti può vantare. Anche perché solo in queste fasce si libera una di-

sponibilità di imposta netta ancora abbattibile grazie all'utilizzo delle maxidetrazioni provenienti da lavori sul superbonus. Insomma, la lista degli esclusi, rischia di essere parecchio più lunga e cospicua in termini di contribuenti interessati. Difatti, lasciando emergere uno spaccato in base al quale i bonus edilizi più vantaggiosi in termini di percentuale prevista sono riservati alle fasce con maggiori redditi disponibili o almeno dichiarati al Fisco, per non dimenticare comunque che c'è sempre un tema di sommerso con cui confrontarsi quando si parla dei dati sulle dichiarazioni dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 113.645

## DETRAZIONI PESANTI

In base ai dati Enea è (in euro) la spesa per una ristrutturazione di superbonus in una unifamiliare. Al 90% produrrebbe 25.615 euro di detrazioni all'anno

### Le indicazioni delle associazioni

# 1

#### CONFCOMMERCIO

### Intervenire contro la crisi di liquidità

Per Confcommercio occorre scongiurare la crisi di liquidità a discapito di un settore cruciale anche per il Pnrr. Serve un quadro stabile di misure per accompagnare la riconversione ambientale del patrimonio edilizio. Va risolta la questione dei 20 miliardi di crediti fiscali incagliati per mancanza di cessionari: vanno chiariti gli spazi di agibilità dei cassetto fiscali delle banche e reso operativo lo sblocco con compensazioni dei versamenti F24

# 2

#### CONFARTIGIANATO

### Acquirente pubblico per i crediti incagliati

Per Confartigianato bisogna aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, individuando un acquirente pubblico di ultima istanza, soprattutto per i crediti fiscali incagliati di minore importo. Occorre intervenire su più fronti per risolvere la situazione in cui versano le imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori con i bonus edilizi: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.



5

01948

**CONFPROFESSIONI**

## Spazio a Sace e Cdp o valutare i Btp

Per il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, occorre regolamentare con concretezza tutte le situazioni pregresse ancora pendenti. Per riattivare il circuito dei crediti incagliati, per Stella, la strada da percorrere potrebbe essere la loro trasformazione in prodotti finanziari da far acquistare a investitori istituzionali come Cdp o Sace. In alternativa andrebbe esplorata la possibilità di trasferirli in Btp.

6

01948

**CGIL**

## Priorità agli incapienti

Profonde modifiche sono chieste dalla Cgil, che dà priorità all'edilizia residenziale pubblica, alle aree urbane più fragili, alle fasce a basso reddito escluse perché incapienti: «il 50% dei lavoratori dipendenti percepiscono un reddito inferiore ai 20mila euro». La Cgil propone il ripristino della cessione del credito e sconto in fattura per il sismabonus, l'ecobonus e il bonus barriere architettoniche, in un arco temporale maggiore.

3

**CNA**

## A rischio 50 miliardi di investimenti

Se la stretta sul Superbonus non sarà modificata saranno a rischio investimenti privati per oltre 50 miliardi annui già a partire dal 2023 con una drastica riduzione dell'attività per tutta la filiera. La confederazione degli artigiani chiede che sia comunque mantenuto il meccanismo attuale delle cessioni almeno per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica.

4

**FEDERLEGNO**

## Evadere gli ordini già in produzione

Termini da chiarire con urgenza per i lavori in edilizia libera. «È fondamentale consentire alle aziende l'evasione degli ordini già avviati alla produzione. Essi sono, nella grande maggioranza dei casi, prodotti fatti su misura che pertanto andranno persi causando ingenti costi alle aziende produttrici». Lo ha spiegato, per conto di FederlegnoArredo, il presidente di Assotende Gianfranco Bellin.



7

01948

**CISL**

## Serve un tavolo con le parti coinvolte

Sui crediti fiscali dei bonus edilizi bisogna «evitare un'ecatombe tra le imprese edili, l'indotto, le famiglie, le banche e gli acquirenti dei crediti (molti enti pubblici) favorendo un domino di insolvenze come la bolla dei sub-prime del 2008»: per la Cisl è «urgente» l'apertura di un tavolo tecnico presso il ministero con parti sociali, amministratori di condominio, Agenzia delle entrate e Abi per risolvere le principali criticità.

8

01948

**UIL**

## Strumenti ad hoc per i redditi più bassi

Modificare il blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e gli sconti in fattura e dare un'immediata risposta ai circa 15 miliardi di euro incagliati: la Uil chiede per il futuro di assicurare strumenti finanziari ai redditi più bassi (ipotesi Isee fino a 30mila euro), condomini popolari e incapianti (circa 7,8 milioni di italiani) che avrebbero evidenti difficoltà ad anticipare il 100% delle somme o, se incapianti, a godere delle detrazioni.

**CYBERSECURITY**

01948 **SICUREZZA** 01948

**DIGITALE  
TRA IMPRESE  
E UNIVERSITÀ**

di **Roberto Baldoni** — a pag. 16

# Imprese, università e capitali pazienti per la cybersicurezza

## Sfide (e opportunità) del digitale

**PER DIFENDERE  
IL PAESE E RIDURRE  
LA DIPENDENZA  
TECNOLOGICA  
SERVE UNA NUOVA  
GENERAZIONE  
D'IMPRENDITORI**

Roberto Baldoni

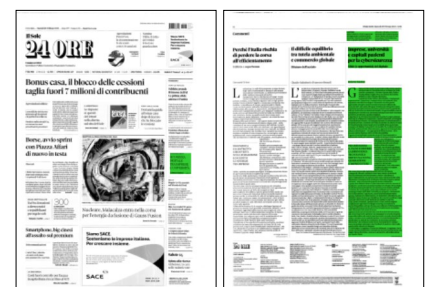
**G**li attacchi informatici di questi giorni dimostrano quanto sia importante la cybersicurezza per un Paese che vuole crescere e prosperare. Di fronte a queste sfide, l'Italia e l'Europa hanno reagito bene, ma nessuno ha la ricetta definitiva contro il rischio cibernetico.

La gestione di tale rischio è fatta di *policy* e regolamenti, organizzazione, competenze, consapevolezza e investimenti. Ma è soprattutto una sfida tecnologica e industriale che offre grandi opportunità: chi saprà rendere il proprio Paese più resiliente alla minaccia *cyber*, sarà anche più capace di attirare investimenti e vedere aumentare la propria ricchezza. Pertanto, poiché è nota l'invasività dei software di sicurezza nei sistemi informatici, è imprescindibile creare le condizioni per costruire una autonomia strategica nazionale ed europea nel settore, prodromica a quella nel digitale.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) ha il compito primario di attivare lo sviluppo di competenze e capacità industriali, tecnologiche e scientifiche per vincerla, e la Strategia nazionale di cybersicurezza è lo strumento per farlo. Il metodo che l'Italia ha adottato da almeno tre anni è il Cloud nazionale senza il quale non è possibile alcuna autonomia strategica nel digitale. Ne è scaturito un modello che combina sicurezza nazionale, *privacy* dei dati, libero mercato e approccio *in-house* per dare al Paese i cassetti giusti – con appropriati livelli di sicurezza – dove stoccare i dati in funzione del loro livello di sensibilità.

L'approccio metodologico usato da Acn per il Cloud nazionale, lo utilizzeremo anche per sostenere e tutelare le *startup*, le Pmi e le grandi imprese che sviluppano la

tecnologia che si riterrà strategica per gli interessi del nostro Paese. Mettere vicino chi conosce i problemi, con chi risolve problemi complessi, chi sa industrializzare le soluzioni con chi finanzia e accelera le iniziative fa parte del nostro metodo. Un metodo per fare emergere le realtà imprenditoriali, tenendole in Italia, che sviluppano





tecnologie più promettenti per competere sul mercato internazionale. L'Acn vuole essere l'enzima che unisce e focalizza questo ecosistema.

01948

Più avremo imprenditorialità in questo settore, più saremo consapevoli, educati e resilienti come Paese rispetto al rischio di attacchi informatici alle infrastrutture critiche e alla filiera di approvvigionamento, ma saremo anche meno esposti al rischio della dipendenza tecnologica (*lock-in*) da parte di fornitori legati a nazioni *untrusted* - mai così presenti in questo mondo multipolare. A questo fine abbiamo ideato il Cyber innovation network, una rete di incubatori e acceleratori pensati per facilitare lo sviluppo di tecnologia di cybersicurezza nazionali che Acn metterà a terra insieme al Mimit. Un'azione che verrà seguita a stretto giro dal bando per la rete del *technology transfer office* delle Università per spingere e valorizzare la loro Terza missione. A giorni poi, uscirà la Research&innovation agenda, realizzata in collaborazione con il ministero della Ricerca, che definirà il campo di gioco per identificare dove sono le eccellenze e i *gap* nazionali nella ricerca e nell'industria per guidare le priorità. Dopo questo inventario, capiremo dove e come creare le migliori condizioni per agevolare lo sviluppo di *startup*, la creazione di *partnership* pubblico-private di scopo, per rafforzare l'offerta delle Pmi e delle grandi imprese anche attraverso il trasferimento tecnologico dalle Università e dei centri di ricerca. Agiremo anche per strutturare una rete di fondi di diversa natura, dai *venture* ai *growth capital* per accompagnare la crescita di questa imprenditorialità, dai *seed* ai *round* successivi, in modo da metterli a stretto contatto con le realtà da lanciare. Un ruolo fondamentale lo giocheranno le aziende del "perimetro di sicurezza nazionale cibernetica" che potranno essere il *test-bed* ideale dove valutare nuove tecnologie nazionali e darci *feedback* di assoluto valore sulla qualità delle soluzioni sviluppate. Ci vorrà tempo, lo sappiamo. Avremo dei fallimenti, lo sappiamo. Ma se avremo dei successi potremo costruire una nuova economia buona, una miglior difesa cibernetica e una nuova prosperità e più indipendenza per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'AUTORE

Roberto Baldoni è direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; l'articolo che pubblichiamo è un estratto dall'intervento

all'evento intitolato «Il Cantiere Nazionale della Cybersicurezza» che si è tenuto lo scorso 22 Febbraio presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma.

**Agevolazioni**  
01948 Patent box, 01948  
la documentazione  
fa da scudo  
contro le sanzioni

**Alessandro Germani**  
— a pagina 37

# La documentazione patent box fa da scudo contro le sanzioni

## Agevolazioni

La misura del 110 si accompagna alla facoltà di oneri documentali

Per le Pmi iter più semplice in base a dimensioni e caratteristiche aziendali

**Alessandro Germani**

Il regime del nuovo patent box appare molto più semplice (sebbene meno allettante) rispetto al vecchio e con il regime degli oneri documentali e della relativa penalty protection consente di ridurre notevolmente il rischio in caso di verifica fiscale.

Tanto più che funzionando come variazione in diminuzione dei redditi e dell'Irap non pone le tipiche questioni spinose in tema di inesistenza o non spettanza del credito proprie della ricerca e sviluppo.

Ma vediamo alcuni spunti in tema di documentazione che emergono dalla circolare 5/E del 24 febbraio scorso (si veda il Sole 24 Ore del 25 febbraio).

Siamo chiaramente nell'ambito di una facoltà per il contribuente che, se predispone la documentazione e questa è considerata idonea, ha la possibilità di ottenere la disapplicazione delle sanzioni, aspetto che nel transfer pricing si rivela spesso utile e che porta a ritenere conveniente lo sforzo amministrativo prodotto per l'obiettivo.

La sezione A è concettualmente più simile al master file. Infatti, serve a descrivere il con-

testo organizzativo, funzionale e di rischio del contribuente attraverso note, organigrammi e schede tecniche. La sezione B è invece equiparabile alla documentazione nazionale, perché riguarda le componenti di calcolo dell'agevolazione, attraverso la predisposizione di schede intestate ai beni immateriali, anche desunte dalla contabilità analitica, di prospetti contabili, di fogli presenza, di dichiarazioni ufficiali di responsabili d'azienda. Va riportato anche il conteggio della variazione in diminuzione esposta in dichiarazione per ciascun intangibile oggetto di agevolazione. Stesso conteggio va predisposto anche per la variazione in diminuzione che retroagisce fino all'ottavo periodo antecedente a quello in cui l'intangibile ottiene un titolo di privativa industriale (articolo 6, comma 10-bis, Dl 146/21).

Come per il transfer pricing, anche per il patent box in presenza di Pmi le informazioni dovranno essere comunque fornite ma attraverso un set informativo più leggero, che tenga conto delle ridotte caratteristiche dimensionali dell'azienda. Secondo l'Agenzia ciò sarà più evidente laddove l'impresa è autonoma, ovvero non sia interessata da logiche di gruppo che rendono più complesse le interrelazioni, anche per le attività in questione.

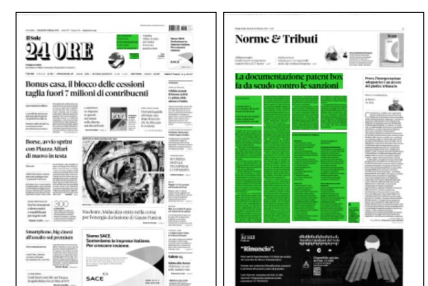
Circa l'efficacia della documentazione la circolare rammenta che la stessa va redatta in italiano, sebbene vi possano essere alcune parti in inglese nel caso in cui si abbia a che fare con attività di ricerca operate all'estero. Si richiede poi la firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di pre-

sentazione della dichiarazione dei redditi, ciò anche in caso di dichiarazione integrativa.

Poiché ci si basa sul fatto di agevolare al 110% determinati costi, anziché ripercorrere le modalità di determinazione del contributo economico come avveniva nel vecchio patent box, le Entrate sembrano avallare il fatto che si possa trattare di una documentazione meno problematica.

Il giudizio di idoneità riguarderà sia il piano sostanziale sia quello formale. Circa il primo, per le Entrate la penalty protection non pare possa essere accordata, pur in presenza di documentazione, se la stessa non consenta di fatto di riscontrare la presenza delle condizioni per beneficiare del regime. Infatti anche il punto 11.4 del Provvedimento 15 febbraio 2022 n. 48243 parla di «totale assenza di documentazione», lasciando quindi spazio alle situazioni di parziale incompletezza nelle quali la disapplicazione potrebbe comunque essere accordata.

Circa il secondo piano, ovvero quello formale, si ribadisce che è necessaria la firma elettronica con marca temporale della documentazione, entro i termini di presentazione ordinaria della dichiarazione con cui si beneficia della maggiorazione del 110% oppure nei 90 giorni successivi





in caso di dichiarazione tardiva o integrativa/sostitutiva. Quindi massima attenzione da parte delle imprese al rispetto di questo requisito e alla relativa pianificazione per tempo delle operazioni.

Con riguardo alla documentazione del nuovo patent box giova comunque segnalare che nelle risposte fornite dall'Agenzia viene ribadito che la stessa non è efficace ad estendere l'esimente sanzionatoria anche per la ricerca e sviluppo che verosimilmente insiste sugli stessi intangibile. Ciò in quanto la norma è specifica e come tale non consente l'estensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DOSSIER**  
**Deve essere**  
**redatto**  
**in italiano**  
**L'inglese vale**  
**per le parti**  
**di ricerca**  
**con l'estero**

## La documentazione richiesta

01948

01948

### Sezione A

In base al punto 7.3 del provvedimento 15.2.2022 n. 48243 riporta le seguenti informazioni:

- I. Struttura partecipativa dell'impresa anche in relazione alle imprese associate ed eventi straordinari
- II. Attività rilevanti, natura di investitore ed eventuale attività svolta con imprese associate
- III. Attività rilevanti commissionate a terzi indipendenti
- IV. Modello organizzativo dell'impresa
- V. Relazione tecnica
- VI. Funzioni, rischi e beni dell'impresa

### Sezione B

In base al punto 7.4 del provvedimento riporta le seguenti informazioni:

- I. Spese agevolabili sostenute in riferimento a ciascun bene immateriale: tali informazioni possono essere fornite tramite schede, anche desunte dalla contabilità analitica, intestate ai singoli beni immateriali. Deve essere inoltre disponibile la seguente documentazione:
  - a. costo del personale impiegato in attività rilevanti
  - b. costi promiscui
- II. Individuazione delle variazioni fiscali direttamente e indirettamente riferibili ai beni

immateriali oggetto di agevolazione

### Variazione in diminuzione

Va predisposto un prospetto di calcolo che, con riferimento alla variazione in diminuzione indicata in dichiarazione, dia evidenza del processo di quantificazione del beneficio, distintamente per ciascun bene immateriale. Se il contribuente si è avvalso anche del meccanismo premiale previsto dal comma 10 bis dell'articolo 6, va redatto uno specifico prospetto che illustri il processo di determinazione della corrispondente quota della variazione in diminuzione

### Firma elettronica e marca temporale

La documentazione deve essere firmata dal legale rappresentante del contribuente o da un suo delegato mediante firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di presentazione della dichiarazione dei redditi. Per il primo periodo d'imposta di applicazione del nuovo regime patent box la firma elettronica con marca temporale può essere apposta entro 6 mesi dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi (punto 11.2 del provvedimento)

**Il sostegno alle imprese****Sace, un nuovo marchio  
per rafforzare gli obiettivi**

**S**ace, il gruppo assicurativo-finanziario, ha presentato la sua nuova brand identity: un'identità visiva rinnovata e resa più attuale per rappresentare la nuova mission del gruppo, che guarda al sostegno per tutte le imprese italiane, da nord a sud, dai champion di filiera alle Pmi, sia sul mercato domestico sia all'estero.

